

COMITATO S.T.E.I. - Studenti Tecniche Erboristiche d'Italia

Alla Segreteria della XII Commissione Affari Sociali

C. a. del Pres. G. Palumbo e degli Onorevoli membri

Pisa, 30 gennaio 2003

Gentili Signori,

gli studenti del Corso di Laurea in Tecniche Erboristiche d'Italia scrivono questa lettera senza alcun intento politico.

Il nostro interesse verso il lavoro della Vostra Commissione è infatti volto esclusivamente a ciò che riguarda il testo unificato di proposta di legge del settore erboristico. I contenuti di tale testo infatti non sono coerenti né con i nostri sudati e sacrificati studi universitari, né con il lavoro svolto da lunghi anni dagli erboristi. Ci chiediamo come mai la Vostra Commissione non prenda in considerazione il nostro titolo di studio nella giusta misura. Da alcuni punti chiave del suddetto testo si evince chiaramente che non abbiamo alcuna possibilità di esercitare la libera professione di erborista, cioè di professionista specializzato nella conoscenza delle piante officinali in grado di formulare e preparare derivati erboristici e di offrire consulenza personalizzata su piante officinali e loro uso, così come è sempre stato, e così com'è secondo la legge del '31.

Per quanto detto la prima grande incongruenza è l'assimilazione dei prodotti erboristici alla classe degli "integratori alimentari". Questo significa innanzitutto che i prodotti erboristici perdono la loro natura essenziale e la loro contestualizzazione, per essere snaturati e inglobati in altri vasti ambiti di mercato, così da essere distribuiti in qualunque canale di vendita senza nessuna necessità di figure professionali specializzate. La domanda che ci poniamo è: allora che senso ha la Laurea in Tecniche Erboristiche?

Riteniamo opportuno a questo proposito fare alcune precisazioni. Il nostro corso di laurea, per quanto giovane, ha già dato i primi *Erboristi laureati* ed è stato organizzato dalle Università in relazione alla proposta di legge che nel '99 inquadrava l'erboristeria in una visione più moderna rispetto alle esigenze del mercato e del consumatore, al fine di formare l' **Erborista Professionista**. Da allora tuttavia i contenuti del testo sono cambiati notevolmente. Se abbiamo intrapreso questo iter universitario forti delle ottime possibilità di lavoro, ora ci troviamo a fare i conti con uno scenario totalmente stravolto, nel quale non c'è posto né per l'erborista e tantomeno per l'erboristeria, fagocitata dall'industria alimentare da una parte e da quella farmaceutica dall'altra.

Veniamo ora allo specifico, cioè ai punti del testo che sostengono ed intensificano quanto detto sopra.

Art. 2 (definizione)

Non siamo assolutamente d'accordo con quanto detto a proposito della documentazione scientifica inesistente per le attività terapeutiche dei prodotti erboristici. Infatti è sufficiente recarsi su internet per accedere ai numerosi studi effettuati in tutto il mondo sulle piante officinali, riportanti azione, modalità d'uso, dosi, effetti collaterali.

Art. 3 (tabelle)

Comma 2 - Secondo noi studenti le tabelle devono restare allegate al testo, così come previsto nel '99.

Comma 3 - A nostro avviso il limite imposto per la concentrazione dell' estratto o del fitocomplesso (qualora quest' ultimo possa essere titolato e standardizzato visto che è irriducibile alla somma delle sue componenti!) o di ogni singolo componente (tale dicitura probabilmente fa riferimento a ogni singolo componente di una preparazione? Non è chiaro) è alquanto improprio. Infatti, poiché ogni pianta officinale ha una sua peculiarità, esso dovrebbe essere valutato sotto altra luce piuttosto che generalizzato e abbozzato. La concentrazione quindi dovrebbe essere considerata in relazione al prodotto finito, che deve non risultare tossico.

Comma 5 - Riteniamo opportuno specificare i luoghi in cui può avvenire la vendita dei prodotti erboristici riservata all' erborista e al farmacista, *"rispettivamente in erboristeria ed in farmacia"*; per evidenziare i punti preposti a tale vendita in relazione alla figura professionale.

Art. 6 (preparazione dei prodotti erboristici)

Questo articolo non mette affatto in evidenza la nostra professionalità, dà invece la possibilità di svolgere i nostri compiti ad altre figure professionali facenti capo a diversi titoli di studio della Classe 24, a cui appartiene anche il nostro.

Art. 8 (vendita dei prodotti erboristici)

Contestiamo il *comma 2* rispetto alle informazioni quantitative, che sono strettamente di competenza dell' erborista, pertanto non devono necessariamente essere divulgate, al fine di tutelare il suo operato.

Art. 9 (etichettatura)

Secondo il *comma 1* le etichette dei prodotti erboristici devono riportare la frase *"perciò senza alcuna attività terapeutica"*. A noi appare una forzatura superflua, che dovrebbe essere omessa se non addirittura sostituita con *"favorisce l'attività fisiologica dell'organismo"*.

Noi, futuri Erboristi laureati, auspichiamo:

- al riconoscimento del prodotto erboristico, in modo che esso si differenzi totalmente dall' integratore alimentare.
- Che il prodotto erboristico sia composto solo di piante officinali e relativi derivati, senza altri tipi di componenti (vitamine, minerali, prodotti animali, ecc.), in modo che possa essere riconosciuto a prima vista come prodotto totalmente vegetale.
- Che le tabelle siano annesse al testo di legge e siano coerenti con le medesime dell' I.S.S.
- Che l' erborista possa essere l' unico professionista specialista in materia di piante officinali e addetto alla preparazione di prodotti erboristici, punto di riferimento per chi desidera essere consigliato sull' uso delle piante officinali.
- Che la XII Commissione Affari Sociali accolga il nostro appello e ci sostenga nell' interesse della collettività, dell' antica cultura erboristica, del libero consumatore, della tutela del benessere pubblico, degli atenei italiani, che sono gli unici in Europa e nel mondo ad avere istituito corsi universitari in materia di erboristeria, forti di una tradizione millenaria.

Il nostro Governo dovrebbe essere orgoglioso di questo primato italiano e potrebbe fare leva proprio sul rilievo che è stato dato all'erboristeria dalle Università. A questo proposito, secondo il nostro umile parere di studenti, il nostro Governo potrebbe essere il primo in Europa a formulare una proposta di legge che sia di esempio agli altri paesi che navigano nell'incertezza e nella confusione.

Ci auguriamo che entro l' anno il vostro lavoro sia concluso nel migliore dei modi, rivalutando la figura dell' erborista in erboristeria, per tutelare il consumatore e per evitare un prevedibile disamore verso i corsi di laurea appena istituiti, determinato dalla mancanza di sbocchi professionali.

Con i migliori auguri di un buon lavoro,

Comitato S.T.E.I.
Step-2002@libero.it